

Cultura e Spettacoli

CULTURASPETTACOLI@ECO.BG.IT
www.ecodibergamo.it

Realtà e meraviglia, «I santi mostri» di Ade Zeno vince il Premio Bergamo

Fiera dei Librai. Il libro dello scrittore torinese è il più votato. La storia è ambientata nella Germania fra miseria e nazismo: «Ho immaginato un gruppo di disadattati che imparano a stare insieme, come una famiglia»

VINCENZO GUERCIO

«Non sono abituato a vincere il Premio Bergamo. Mi sento un po' in difficoltà. Ringrazio comitato scientifico e lettori che si sono affezionati ai miei mostri. Da amico dei mostri non posso che essere contento». Il romanzo con cui lo scrittore torinese Ade Zeno ha vinto la 41ª edizione del Premio Nazionale di Narrativa Bergamo è «I Santi Mostri» (Bollati Boringhieri, 2024), protagonista un «carrozzone» di giovani freaks che vagano attraverso una Germania «funestata dalla miseria, dalla guerra, e in seguito dal regime nazista». L'uomo scimmia, il «ragazzo dalle dodici dita», l'uomo piovra, una compagnia di supereroi Marvel al contrario, che ricordano da vicino la compagnia da baraccone del magnifico «Nightmare Alley» di Gresham.



La copertina del libro di Ade Zeno

La cerimonia di proclamazione del vincitore si è tenuta ieri pomeriggio, al Teatro delle Grazie. Zeno, 63 voti, vince con largo distacco. Secondo «Invernale» di Dario Voltolini (22 voti). Al terzo posto, 17 voti, «Muster - Una giovinezza fantastica» di Bruno Pischetta; al quarto, con 15 voti, «Lagunabirinto» di Pietro Nicolaucich; al quinto, con 11 voti, «Patologie» di Antonella Moscati.

Nella sua breve introduzione, il presidente del Premio, Massimo Rocchi, non riesce a «non parlare della situazione attua-

le». Tra guerre combattute «sulla pelle dei civili», presidenti che non leggono «nemmeno i dispacci dei loro collaboratori», la legge della forza che calpesta diritto internazionale e principi etici, «a cosa serve la letteratura?». Citando Calvino, uno dei modi per salvarsi in mezzo all'inferno è «saper ricercare chi e cosa non è inferno, farlo durare e dargli spazio». Dopo i saluti del vicesindaco e assessore alla Cultura Sergio Gandi, del presidente Confersercenti Antonio Terzi, di Simona Bonaldi (Fondazione Comunità Bergamasca),

Silvia Ceraolo (Camera di Commercio), Luca Gotti (Bper banca), il conduttore della serata, Max Pavan, intervista i cinque autori finalisti.

«I miei personaggi», spiega Zeno, «sono dei «mostri» nel senso di diversi, presentano tutti delle deformità, non sono allineati ai canoni. Si sentono accomunati dal rifiuto della società. Ho voluto immaginare un gruppo di disadattati che imparano a stare insieme, come una famiglia con tutte le sue diversità». «Mostruosità» dei protagonisti e mostruosità che va affermandosi nel quadro storico: «Dobbiamo chiederci quanto quella mostruosità fa parte di noi, cos'ha portato un popolo a riconoscersi negli ideali nazisti, che, evidentemente, hanno tirato fuori qualcosa che fa parte di noi».

Il romanzo di Voltolini si apre



Da sinistra, Nicolaucich, Voltolini, Moscati, Rocchi, il vincitore Zeno, Alborghetti, Pavan e Pischetta FOTO COLLEONI

in un banco di macelleria a porta Palazzo, ove il padre dell'autore esercita la sua professione, maneggiando con abilità e sveltezza enormi coltelli. Un giorno, un urto, un movimento infausto, un dito quasi mozzato. Da lì, l'irrompere della malattia, una frattura fra il prima e il poi. «Nel quarantennale della morte di mio padre - spiega l'autore - ho sentito di dover restituire qualcosa di quello che lui ha dato a me». Il titolo deriva dal senso di freddo in piena estate provato dal figlio «esattamente nel momento in cui mio padre moriva in ambulanza, a grande distanza da me. Molta gente mi ha detto: è capitato così anche a me».

Con «Muster», di Pischetta,

siamo a Cesate, vicino a Milano, negli anni '60-'70. In primo piano un bar dove si incrociano storie diverse. «A Cesate ho vissuto circa mezzo secolo, poi me ne sono affrancato, andando a Milano. Volevo diventasse, se non personaggio, una scena marcata, caratterizzante», di un «romanzo di formazione di una generazione. Le traiettorie dei personaggi sono differenti, lo sfondo sociologico è popolare con venature sottoproletarie, talvolta teppistiche e carcerarie. Ma c'era apertura sul futuro. Gli anni '70, nerbo del testo, consentivano uno sguardo sul futuro».

Venezia, osserva Pavan, «è protagonista dei due racconti

che costituiscono il «Lagunabirinto» di Nicolaucich. Il libro illustrato, spiega l'autore, che è disegnatore e scrittore, è «ispirato da disegni e personaggi di Hugo Pratt e miei», con «qualcosa della letteratura gotica ottocentesca; ma il riferimento nascosto più importante è a Borges. Scrivere e disegnare nel mio modo di lavorare sono inscindibili. Pratt ha il merito di aver sdoganato il fumetto come forma di linguaggio letterario. Con lui nasce la letteratura disegnata, al di là del mero prodotto di consumo popolare».

Diviso in due parti anche «Patologie» di Antonella Moscati: «ricordi di un'infanzia costellata di termini medici, letture di

testi di medicina», patologie assurgenti a livello di mitologie. Poi, nella seconda parte, un episodio di «amnesia globale transitoria. Da un eccesso di ricordo, ad un vuoto assoluto del ricordo». Dopo le interviste, Adriana Lorenzi, che da anni conduce in carcere un laboratorio di lettura, interpretazione, scrittura, in collaborazione con il Premio, ha illustrato con il suo allievo Vitor i risultati del lavoro svolto.

Infine, la segretaria generale del Premio, Flavia Alborghetti, ha comunicato i dati dei votanti delle varie sezioni della giuria popolare (giovani under 25, adulti, gruppi scuole), e il presidente Rocchi ha consegnato a Zeno il premio di 2.500 euro.

ARTE E FEDE

Obbedire a Dio aprendosi al mistero

«In quei giorni, il sommo sacerdote interrogò gli apostoli dicendo: «Non vi avevamo espressamente proibito di insegnare in questo nome? Ed ecco, avete riempito Gerusalemme del vostro insegnamento e volete

farricare su di noi il sangue di quest'uomo». Rispose allora Pietro insieme agli apostoli: «Bisogna obbedire a Dio invece che agli uomini. Il Dio dei nostri padri ha risuscitato Gesù, che voi avete ucciso appendendolo a una croce. Dio lo ha innalzato alla sua destra come capo e salvatore, per dare a Israele conversione e perdonare i peccati. Ed di questi fatti siamo testimoni noi e lo Spirito Santo, che Dio ha dato a quelli che gli obbediscono». Fecero flagellare [gli apostoli] e ordinarono loro di non parlare nel nome di Gesù. Quindi li rimisero in libertà. Essi allora se ne andarono via dal Sinedrio, lieti di essere stati giudicati degni di subire ol-

traggi per il nome di Gesù» (Atti degli Apostoli 5,27-32.40-41).

Luca racconta che l'apostolo Pietro, da responsabile della nuova comunità, assume un atteggiamento fermo nel prendere scelte precise, seguendo la parola e l'esempio di Gesù fino al punto di rispondere alle accuse dei membri del Sinedrio: «Bisogna obbedire a Dio invece che agli uomini». La tempera su carta «La testimonianza degli apostoli», opera di Valentino Vago, è stata realizzata nel 2007, a commento del brano biblico per il «Lezionario feriale. Tempi Forti 2011» (tra le pp. 456 e 457).

La composizione formata da due campi di luce gialla, si pre-



V. Vago, «La testimonianza...»

senta come un cammino spirituale segnato da alcune sottili linee bianche e rosse che, dalla parte superiore di un giallo chia-

ro, scendono nella parte inferiore caratterizzata dallo stesso colore tendente all'arancio.

Anche in questa pittura, povera ed essenziale, delicata e intensa, si coglie la scelta dell'artista milanese che affermava: «Lamia più grande gioia è stata la liberazione dall'orizzonte, che vivevo come un limite nello spazio dello spirito». Vago dipinge la superficie amplificandola con la purezza cromatica per aiutare la mente a perdersi e ad esplorare lo spazio con il respiro contemplativo dell'infinito. Nella parte conclusiva della «Lettera ai poeti» che Papa Francesco ha scritto nel 2023, riconoscendo ad essi il ruolo di «sentinelle del mistero»,

si legge: «Caripoi, grazie per il vostro servizio. Continuate a sognare, a inquietarvi, a immaginare parole e visioni che ci aiutino a leggere il mistero della vita umana e orientino le nostre società verso la bellezza e la fraternità universale. Aiutateci ad aprire la nostra immaginazione perché essa superi gli angusti confini dell'io, e si apra alla realtà tutta intera, nella pluralità delle sue sfaccettature: così sarà disponibile ad aprirsi anche al mistero santo di Dio. Andate avanti, senza stancarvi, con creatività e coraggio!».

don Tarcisio Tironi

Direttore M.a.c.s.